

## PROVINCIA DI FERRARA – Comune di Ostellato PIEVE DI SAN VITO



Finalmente abbiamo di fronte uno dei rari e autentici "ritorni al passato", perché in questo paese di pochi abitanti è stato fatto un gesto che molti dovrebbero seguire. La chiesa di San Vito, che qualche anno fa era irriconoscibile, perché coperta da un'anonima facciata seicentesca, è stata riportata al suo autentico e primitivo splendore, quello di pieve romanica perché è stato eseguito un delicato restauro che l'ha spogliata dell'orrida veste moderna riscoprendo l'origine della pieve, riportando indietro nel tempo chi la incontra sul proprio cammino.

La chiesa è stata costruita nel 1027 come cita un'antica lapide murata del XVII secolo, visibile nel muro interno della chiesa, la quale descrive anche che la chiesa venne successivamente "invertita" come orientamento (l'altare non più a est ma erroneamente venne portato a ovest), ciò giustifica il perché dalla strada si vede il retro della chiesa, che è stata riportata oggi al suo originale orientamento. La lapide cita che questa costruzione è dell'anno 1207, e nel 1686 fu trasformata invertendo l'orientamento della facciata e dell'altare. Essa nel complesso è costituita da molto materiale da riutilizzo di costruzioni romane che accerterebbe la sua edificazione sopra un qualche tempio preesistente pagano. Ma esiste anche un altro documento del 14 aprile 1197, conservato nell'Archivio Estense di Modena, che testimonia l'esistenza di questo Ducato.

La chiesa come oggi la conosciamo nasce sopra un edificio bizantino preesistente a un'unica navata, ma il campanile romanico è stato costruito successivamente, nel XIII secolo. Peccato che poi nel 1686, per motivi ignoti, venne deturpata della sua antica gloria, dando l'avvio ai lavori che la trasformarono in un'anonima chiesetta seicentesca di campagna. Molte chiese romaniche in Italia vennero "modernizzate" in questo modo, ma la Pieve di S.Vito deve essere ricordata perché costituisce un raro caso in cui il restauro è totale. Infatti, anche se non senza grandi difficoltà, nel 1925 Giacomo Mazzotti riuscendo ad ottenere diversi aiuti fisici ed economici, diede il via all'importante restauro che venne faticosamente terminato nel 1928. Dopo novecento anni dalla sua nascita, la chiesa è ritornata ...bambina. E' bello che un povero e modesto sacerdote sia riuscito a fare quello che comuni e paesi non hanno mai fatto, volendo ripristinare l'antica chiesa, perché il vero luogo sacro è nelle sue origini.

E' dedicata a San Vito, Modesto e Crescenzo, martiri uccisi da Diocleziano. Non si sa se attorno esisteva un paese abitato o fosse essa stessa una comunità cristiana isolata dato che all'epoca la zona era quasi completamente paludosa e dai reperti si evince con certezza che la stessa chiesa si fosse trovata più volte semisommersa nel fango. E quando ciò non accadeva, veniva travolta comunque dalle orde barbariche fino a che, grazie all'intervento dei benedettini (autori della fondazione dell'abbazia di Pomposa), risorse a nuova vita. Il fatto che si trovi a pochi chilometri dall'Abbazia di Pomposa può rivelare una sua piccola identità. Poteva infatti fungere da luogo sacro di preparazione per i pellegrini prima di raggiungere il giorno seguente la Grande Abbazia, per giungere preparati in seguito a una notte di preghiera. L'interno è a tre navate e tre absidi con una cripta seminterrata che rialza la zona del presbiterio.

Per l'epoca doveva essere una chiesa molto importante per la sua complessità architettonica. L'abside è decorata con affreschi di Della Volpe. Vi è una cornice di colombe e vegetali a ornare il perimetro, mentre sul soffitto vi è la figura di Cristo benedicente attorniato da due figure angeliche. Nella fascia sottostante vi sono le figure degli Evangelisti a grandezza naturale.